

mettere come la legge di gravità, inversamente proporzionale al quadrato delle distanze, sia una prova positiva contro l'ipotesi dell'azione a distanza, ritenuta dall'A. metafisicamente possibile. Tale legge infatti rimarrebbe in tutta la sua verità anche data l'azione a distanza, poichè le diminuzioni della forza non verrebbero direttamente dalla distanza, ma dalla diminuzione dell'energia centrale che si divide progressivamente per irradiarsi in una sfera sempre crescente.

Queste minute osservazioni tuttavia, anche posto che siano legittime, non valgono a diminuire l'importanza di un'opera destinata per le sue alte qualità a splendere come un faro di luce, nel mezzo delle tenebre delle tante strane teorie cosmologiche e a render sempre più evidente che i raggi del sole d'Aquino non si sono ancora attenuati, ma sono destinati a generare, nel campo anche della cosmologia, una felice restaurazione.

D. F. CHIESA.

TEOLOGIA NATURALE

MICHELET, *Dieu et l'agnosticisme contemporaine*, 1 vol. in-16, XX, 416 pp. Paris Gabalda 1909. L. 950

Il problema dell'esistenza di Dio è sempre in ogni tempo il problema più vivo e più attuale. Onde l'egregio autore, professore dell'Istituto cattolico di Tolosa, può andar lieto delle seguenti espressioni che Mgr. Arcivescovo di Tolosa gli scriveva:

« Votre ouvrage est très important et très actuel. Il suit de près le mouvement de la pensée contemporaine, en indique les directions et les formes diverses. C'est une contribution très intéressante à la philosophie de religion. La doctrine est sûre, l'érudition riche et exacte, la dialectique pénétrante, le style lucide. Ces pages éclaireront les intelligences et feront du bien aux âmes ».

L'A. esamina le dottrine più recenti dell'agnosticismo contemporaneo e ne mostra la insufficienza.

Lo studio del sistema sociologico del Dio-umanità gli dimanda di mostrare l'infondatezza specialmente delle conclusioni del Durkheim. Indi passa ad esaminare le applicazioni del pragmatismo alla religione, soffermandosi in modo speciale e con singolare efficacia ed esaminare la dottrina dell'esperienza religiosa di James e la teoria della subcoscienza.

Più importante e più diffuso è lo studio che chiude questa prima parte dell'immanenza religiosa, studio critico che è diviso nei seguenti paragrafi:

Étude des formes diverses de l'immanence religieuse (doctrine de l'immanence chez les protestants libéraux et chez les modernistes); *critique de la doctrine de l'immanence*: examen de ses diverses preuves; *critique de la méthode d'immanence*: expérience psychologique (de Broglie), expérience morale (Blondel), expérience chrétienne (Laberthonnière), expérience religieuse (Le Roy); *étude des conséquences irréligieuses de l'immanence*: agnosticisme, panthéisme, athéisme; *vérités à retenir* dans ces systèmes.

Segue una seconda parte nella quale è messa in luce la concezione di Dio nello spiritualismo cristiano. Dapprima l'A. studia la religione dal punto di vista della psicologia mettendo in luce che essa è la conoscenza *spontanea* di Dio. Dimostra l'insufficienza che hanno la dottrina evoluzionista, la teoria innatista, l'intuizionismo sensibile, la dottrina della conoscenza astratta, e la dottrina della conoscenza confusa immanentista; e dimostra invece come l'intellettualismo Scolastico sia la dottrina che meglio di ogni altra rende ragione dell'elemento affettivo nel fatto religioso della conoscenza spontanea di Dio e della elaborazione della conoscenza riflessa di Dio.

Da ultimo l'A. esamina il valore della conoscenza religiosa e perciò rileva le obiezioni della critica filosofica mettendo di fronte la critica della « nuova filosofia » (Bergson) e la teoria Scolastica dei rapporti tra l'intuizione e il lavoro di elaborazione razionale; rileva le obiezioni della critica scientifica basata sulle dottrine contingentiste del valore della scienza (Duhem, Poincaré, Milhaud); infine rileva le obiezioni della critica religiosa (la concezione subiettivista della conoscenza religiosa secondo A. Sabatier e il modernismo); contro queste obiezioni dimostra il carattere razionale della conoscenza religiosa e in qual senso si deve intendere la subiettività e il simbolismo della conoscenza religiosa.

La conclusione alla quale l'A. arriva si è che solo lo spiritualismo cristiano nella soluzione del problema dell'esistenza di Dio sa dare l'esatto valore al fondamento intellettuale e all'elemento affettivo della religione e che solo esso sa far concordare i tre ordini di conoscenza: religiosa, filosofica e scientifica.

L'A. chiude il suo volume con queste parole:

« Il filosofo che, dopo di aver difeso fermamente il valore della ragione nella conoscenza naturale di Dio, soffre nella sua intelligenza e nel suo cuore delle oscurità e dei languori della sua anima, è vicino a vedere manifestarsi nuova luce e a svegliarsi un altro amore. L'affermazione della potenza della sua ragione nella ricerca di Dio ha fatto di lui uno spiritualista, la confessione umile e semplice della debolezza del sapere e del valore umano lo dispone a divenire un credente ».

L. G.

MORALE E PEDAGOGIA

GIOVANNI VIDARI, *L'individualismo nelle dottrine morali del secolo XIX*, Hoepli, Milano un vol. in-16, c. XX, pag. 400, L. 6,50.

In questi ultimi tempi vi è stata tra noi una vera fioritura di opere sull'individualismo, ricordiamo i volumi del Calò, dello Zoccoli, che ne trattarono ampiamente, quello del Troiano che ne trattò con minore diffusione. Ora è la volta del Vidari con uno studio premiato dalla Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli su relazione assai favorevole dei Professori Petrone, D'Ovidio e Masci.

Sul concetto di individualismo non si può dire che vi sia accordo tra gli studiosi dei vari campi. Ciò dipende dalla imprecisione con cui è accolto